

Dalla Chiesa «Questo governo mi fa paura»

MILANO. «Andreotti ha detto che l'Italia non può presentarsi all'appuntamento europeo del '92 con tanta mafia. Ma quale credibilità si può concedere a queste forze politiche?...

L'incontro del segretario dc col cardinale vicario di Roma è previsto per oggi mentre nello scudocrociato si litiga

Forlani si confessa con Poletti

Finalmente avrà luogo oggi il preannunciato incontro Poletti-Forlani, anche se mancano conferme ufficiali. Il cardinal vicario si è impegnato a riferire ai vescovi ausiliari ed ai responsabili delle sezioni di lavoro della diocesi i risultati del colloquio. Crescono le insoddisfazioni dei cattolici e dei parroci per una Dc che non dà segnali di ricambio. Timori per una diaspora di voti.

ALCESTE SANTINI

ROMA. L'attesissimo incontro tra il cardinal vicario, Ugo Poletti, ed il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, avrà luogo, finalmente, stamane al vicariato. Esso dovrebbe servire a fugare le non poche ombre ed ambiguità che si sono addensate sul colloquio avvenuto lunedì scorso a tarda sera tra Sbardella ed il cardinale, contrassegnato da smentite e rettifiche da parte del due personaggi...

Al di là delle battute, risulta che l'onorevole Forlani, proprio in considerazione del suo viaggio compiuto in Germania e delle difficoltà obiettive per poter presentare una lista di nomi che rassicurasse il mondo cattolico romano ed i vertici vaticani, aveva avuto alcuni giorni fa con il cardinal Poletti un colloquio telefonico con il quale aveva cercato di sdrammatizzare, come è suo costume, le incomprensioni e i dissenzi creati negli ultimi tempi tra la Dc e la Chiesa. Forlani aveva rassicurato il cardinale che per la composizione della lista si sarebbero tenute nel dovuto conto le critiche, anche aspre, venute da oltre Tevere. Insomma, il segretario della Dc aveva promesso che la lista da accogliere sarebbe stata «una lista nuova» per poter dare quei segnali di ricambio che la Chiesa reclama con sempre maggiore insistenza.



Arnaldo Forlani

hanno avuto, si sono detti sconcerati per come stanno andando le cose e per l'ulteriore confusione che si è creata dopo che il cardinale, sia pure tra incertezze ed imbarazzi, aveva finito per ricevere Sbardella. Qualcuno ha ritenuto, perfino, «provocatorio» che Sbardella, dopo aver ispirato note di agenzia per pubblicizzare il suo incontro con il cardinale, abbia poi dichiarato di averlo visto «per motivi strettamente personali».

Nuova difesa di Giubilo Dc romana: Scalfaro capolista

E Sbardella strapazza la sinistra dc

In attesa dell'incontro Poletti-Forlani, le correnti dc si scontrano in pubblico. Pietro Giubilo è certo di essere in lista per le elezioni del 29 ottobre. Ieri, alla riunione del comitato romano è intervenuto Vittorio Sbardella. Attacchi per tutti, polemiche violente, difesa a spada tratta dell'ex sindaco. Alla fine approvato un documento che chiede a Scalfaro di candidarsi. Dure accuse alla Dc romana da Piccoli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Io non ho sentito finora una parola di politica», parla Vittorio Sbardella. E con gli indimenticabili «E con te» di Silvio Costa (si rivolge al comitato romano della Dc, riunito per discutere del marasma nel quale si dibatte il partito in vista delle elezioni del 29 ottobre. Un intervento durissimo, spesso urlato, quello del capo andreatoliano. La sala semivuota per l'intera giornata si è riempita solo quando ha preso la parola lui. «Tanti applausi», e ad ogni applauso le accuse contro la sinistra del suo partito e contro la stampa, la difesa a spada tratta del suo pupillo Pietro Giubilo salvavano di toni, assumevano i contorni del disprezzo. Gli esponenti della sinistra in sala, da Paolo Cabras a Elio Mensurati, da Francesco D'Onofrio a Silvio Costa, lo fissavano con il sorriso tirato. Appena riduci da un incontro con De Mita e con la consegna di essere «costruttivi», subivano il violento assalto sbardelliano. E la paura della sinistra accompagnava quella dell'intero partito sul nome del capolista: tutti d'accordo su Scalfaro, ma Giubilo per mo' insistere per rimettere la questione nelle mani di Forlani, che vedrà oggi o domani. La paura è quella di un rifuto dell'ex ministro, che già mercoledì scorso aveva mostrato scarso entusiasmo durante una conversazione telefonica con il suo sindaco. E ribadivano ieri sera i suoi collaboratori: «No, qui Forlani non ha ancora chiamato». E lo stesso Giubilo anticipava quella che, a suo parere, sarà la lista di Scalfaro o chi per lui, seguito da Alberto Michelini. Poi il rettore della seconda università di Roma, Enrico Garaci, il segretario regionale della Cisl Luciano Di Pietrantonio e i quattro vicesegretari. E lui? Ormai stesso acculturato il terzo posto. Ma lo stesso Michelini, che aspira al primo, ricorda maliziosamente che il fatto «che io prenda voti è dimostrato dalle scorse tornate elettorali». Al nome di Scalfaro, lo stesso Giubilo, alla conclusione dei lavori ha aggiunto quello di Forlani. «Se desse la sua disponibilità sarebbe un fatto estremamente positivo», ha detto. E se si dovesse ripiegare su una candidatura «romana»? Il nome più probabile è quello di Paolo Cabras: «Io non sono contrario», ha fatto sapere ancora Giubilo, «in ogni modo, al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui si esprime il gradimento del partito per Scalfaro e chiede al segretario politico di inviare l'ex ministro degli Interni a guidare la lista Dc per la sua indiscussa capacità e i larghi consensi che l'ipotesi ha riscosso».

«Giubilo? Decida la segreteria dc» De Mita avvisa: i conti li faremo dopo

Giubilo in lista? «Deve decidere Forlani». Scalfaro numero uno? «Deve scegliere il segretario». La campagna elettorale? «Vigili lui affinché non porti il marchio di Cb». De Mita riunisce i leader della sinistra dc romana e detta la linea da seguire: se a Roma dovesse andar male, nessuno dovrà poter farne colpa alla sinistra dc. Ma se dovesse andar bene, il conto per Forlani e Andreotti è già pronto. Ed è salato...

FEDERICO GBEREMICCA

ROMA. Ciriaco De Mita da un lato, dietro la scrivania del suo ufficio di presidente dc. Gli altri di fronte, sistemati nella grande sala dal soffitto affrescato, al primo piano di piazza del Gesù. «Un incontro informale», racconta Silvia Costa. «Uno scambio d'opinioni che aveva chiesto lui, aggiunge Paolo Cabras. Ma a Cabras e a Silvia Costa - e poi a Galloni, Michelini e Mensurati, gli altri «amici» presenti all'incontro - Ciriaco De Mita, in realtà, aveva una cosa ben precisa da spiegare: che le battaglie ha un senso lanciare quando si spera di poterle vincere. Perché altrimenti è meglio aspettare. E intanto prepararsi, sistemando le pedine meglio che si può.

«Ed è chiaro - dice Paolo Cabras - che questo non potrà avvenire se la campagna elettorale avrà il marchio di Cb, se sarà condotta a colpi di «libri bianchi». Se «sommiglierà, insomma, alla bagarre di Rimini. Terzo: assoluta chiarezza su quel che accadrà dopo. «Quel che è sicuro è che non possiamo fare la campagna elettorale andando in giro a dire che il sindaco di Roma sarà il capolista del Psi - dice ancora Cabras - Questo non è scritto da nessuna parte, questo non è deciso nemmeno - come invece sostiene Sbardella - se il Psi aumenterà i propri voti. Perché comunque toccherà contare anche quelli della Dc, o no?». Decida Forlani, insomma, se vuole andare incontro alla battaglia elettorale con una lista che ha il volto di Giubilo e il marchio di Sbardella, che spaccia il mondo cattolico romano; che va a in campo per una guerra già perduta, visto che il sindaco sarebbe stato promesso al Psi. Decida Forlani. Sapendo, però, che se alla sfida elettorale ci andrà così e se poi dovesse perdere, De Mita e i suoi non potranno mai essere «costruttivi».

Cederna «Perché mi candido col Pci»

ROMA. «Accetto perché il nuovo corso del Pci offre una garanzia per una politica urbanistica e ambientale». Così Antonio Cederna ha motivato la scelta di candidarsi nella lista comunista per le prossime elezioni amministrative a Roma. Una garanzia - ha sottolineato il deputato della Sinistra indipendente - già dimostrata con la «tenace opposizione» al romano contro le manovre delle speculazioni in vista dei mondiali. Cederna ha anche sottolineato di condividere le posizioni della Federazione comunista romana sulla realizzazione dello Sdo (sistema direzionale orientale) per decongestionare il centro e riqualificare la periferia, sull'avvio della creazione del parco storico dei Fori imperiali, sulla tutela rigorosa di ogni area verde superstite e la salvaguardia e la creazione di parchi suburbani. Il segretario della Federazione romana del Pci, Goffredo Bettini, si è detto «molto lieto» di vedere Cederna in campo. «È la conseguenza naturale del lavoro comune svolto in questi anni».

Zangheri «Su Togliatti polemica sbagliata»

ROMA. «Io non ho partecipato finora alla polemica su Togliatti perché mi è sembrata dall'inizio, con quell'incredibile titolo de l'Unità, una polemica sbagliata e inutile. Ma ciò che sta avvenendo nei paesi dell'Est è ogni giorno una conferma della giustezza delle critiche che nel memoriale di Jatta Togliatti aveva rivolto al socialismo reale. Così il capogruppo del Pci alla Camera Renato Zangheri, ieri dai microfoni di Italia radio. Oggi quelle critiche «ci sembrano critiche insufficienti e tardive, ma allora furono coraggiose e aprirono una strada di ricerca fra noi. Certo, erano state precedute anche da silenzi e da reticenze». E Togliatti, d'altra parte, in modo che io ritengo repentino e non motivato, ha abbandonato ad un certo momento, almeno esplicitamente, quella linea di ricerca di vie nuove del comunismo. Ora però «bisogna ricordare che Togliatti - conclude Zangheri - cercò, negli anni successivi, di ritrovare le vie di una ripresa di elementi democratici e di sviluppo democratico della nostra politica. Questa ripresa non è stata senza successo».

Riparte da Milano un dibattito che sembrava appannarsi anche nel Pci Il polverone razzista delle Leghe e la realtà di un «compromesso nefasto» Se Nord e Sud ripensano il meridionalismo

Riparte da Milano, sotto la spinta del voto antimerdionale alle Leghe, una riflessione su Nord e Sud che in questi anni sembrava appannarsi anche nel Pci. Ma i termini sono nuovi: denunciare la realtà del «compromesso nefasto», per cui si trasferiscono risorse al Sud in cambio di acquiescenza e consenso al non sviluppo, è la prima arma per combattere il polverone razzista che sta montando.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La Lega lombarda in certe valli del Bergamo, dove peraltro i meridionali non li hanno mai incontrati di persona, si stabilisce ormai intorno a un terzo dell'elettorato. Prende voti persino nei vecchi quartieri ghetti delle città lombarde, dove gli immigrati di seconda generazione cercano sicurezza e identità culturale nella bizzarra loro origine, nella denuncia rozza dei mali da cui sono fuggiti trent'anni fa. È arrivato dunque il momento di abbandonare ipocrisie e consolazioni propagandistiche, di ridiscutere la linea politica, e persino l'impianto culturale all'interno del meridionalismo democratico e comunista. Ecco perché viene da Milano, dal Comitato regionale lombardo del Pci la richiesta di una discussione senza rete sul Mezzogiorno, che coinvolga anche le organizzazioni del Nord nella elaborazione lanciata di recente ad Avellino. Anzi, a Milano vuol nascere un centro permanente del Pci sulla questione meridionale. Si è cominciato ieri, con un seminario aperto dal senatore Silvano Andriani nella sua qualità di studioso e direttore del Cespe, a cui hanno partecipato esponenti del partito e del sindacato del Sud. La questione meridionale - dice

Andriani - si aggrava, la torbide del distacco economico dal Nord ricomincia ad allargarsi e torna ai livelli degli anni '50, la questione criminale dilaga fino a coprire, nella coscienza della gente, l'intero problema del Mezzogiorno. Nello stesso tempo il dibattito e l'impegno meridionalista, al Nord ma nello stesso Sud, languiscono, escono di scena. Paradossale e sconsolata abdicazione? È evidente la necessità di rinnovare i termini della discussione. Vanno riponate anche le ipotesi di Togliatti e del meridionalismo comunista degli Amendola e dei Sereni fondate sul presupposto - continua Andriani - che l'arretratezza e stanzialità ufficiali, per quanto poco trasparenti come quelli della legge 64, ma in larga parte attraverso esenzioni fiscali e contributive, attraverso la remissione della responsabilità del Mezzogiorno e del coinvolgimento di massa nella rete clientelare. Ecco dunque una società che si acquieta nel compromesso, accettando, in cam-

bio di un livello discreto di consumi, una rinuncia totale ad una strategia di sviluppo: a differenza del passato, infatti i trasferimenti al Sud non sono quasi più per investimenti. E vengono erogati in un clima di «egalità» che fa da terreno di cultura al dilagare della criminalità. È ora che la sinistra - conclude Andriani - denunci le cifre, le forze di governo, i meccanismi che stanno alla base di questo compromesso nefasto. Un'analisi disperata? È giusto comprendere le ragioni oggettive, la rabbia di popolazioni che sopportano carichi fiscali simili a quelli dei paesi più avanzati d'Europa ottenendo in cambio prestazioni del tutto inconfrontabili. Nello stesso tempo però, per diradare il polverone potenzialmente reazionario e razzista (che non è destinato ad estinguersi in breve), bisogna ripartire alla battaglia tutto lo spessore politico che merita. Questo primo esito della discussione è stato sottolineato nel suo intervento da Emanuele Macaluso. Occorre vedere, dice Macaluso, le contraddizioni che il blocco del sviluppo e della criminalità dilagante nel Sud stanno creando alla stessa Democrazia cristiana. I voti alle Leghe da una parte, l'atteggiamento di distacco e di fuga delle forze imprenditoriali italiane ed europee dicono che questo equilibrio nefasto sta per spezzarsi, o per lo meno per far pagare prezzi pesanti alle forze di governo. Occorre accelerare il processo, da parte dei comunisti, con la costruzione di aree, programmi, alleanze di chiaro segno alternativo. E il punto di partenza non può che essere sulla strada tracciata ad Avellino: di totale opposizione alla rete di affarismo e di compromissione rappresentata dall'intervento straordinario praticato in questi anni. Liberare la società civile del Sud, che pure esiste, dalla sudditanza dell'intervento pubblico, e dell'affarismo politico che gli è nato intorno, è la prima condizione per costruire un'alternativa credibile.

Il calendario della Camera

Il Pci: «Venga Andreotti a riferire su caso Ligato e questione Mezzogiorno»

ROMA. L'aula di Montecitorio riapre martedì prossimo i battenti, dopo la parentesi estiva. Molte questioni di rilevante interesse già si affollano e ieri la conferenza dei capigruppo ha fissato un primo calendario di massima. Martedì pomeriggio, dunque, il governo risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate sull'incidente aereo dell'Avana, in cui hanno perso la vita 113 turisti italiani, tra i quali la parlamentare comunista Giugliola Lo Cascio. Il giorno successivo, venerdì 17, il presidente del Consiglio (che martedì avrà una prima discussione al Senato sulla criminalità in Calabria) non ha ancora fatto sapere se intende partecipare o meno. Sempre ieri mattina, in una brevissima seduta nel corso della quale il presidente Nilde Iotti ha annunciato la presentazione di un decreto del governo sui precari della scuola, la stessa Iotti ha espresso il cordoglio suo e dell'assemblea per la scomparsa dei deputati Giugliola Lo Cascio e Antonino Gullotti (Dc). G.G.D.A.